

Forlì

SANITÀ, INTERVENTO A QUATTRO MANI



Il professor Giorgio Ercolani in sala operatoria con la sua équipe. A destra il medico forlivese, responsabile dell'U.O. di chirurgia e terapie oncologiche avanzate del Morgagni-Pierantoni

Approccio multidisciplinare per salvare i pazienti oncologici

Il primario di Chirurgia del Morgagni-Pierantoni, Giorgio Ercolani, ha eseguito un difficile intervento insieme al collega di Rimini Gianluca Garulli, salvando una donna affetta da un grave tumore

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Se a livello politico il dibattito sulla sanità romagnola è una battaglia a suon di dichiarazioni tra i vari schieramenti, a livello pratico sono i fatti a parlare. E in questi giorni i fatti raccontano una buona notizia arrivata da Rimini dove due primari di ospedali diversi, il prof. Giorgio Ercolani e il collega Gianluca Garulli, rispettivamente primario di Chirurgia di Forlì e di Chirurgia di Rimini, hanno salvato la vita ad una donna affetta da un grave tumore, grazie ad un intervento a quattro mani reso possibile dall'Ausl Romagna. «Si è trattato di un intervento complesso di chirurgia maggiore – spiega il forlivese Ercolani – dove erano richieste determinate conoscenze e professionalità. I colleghi di Rimini sono ottimi ma su alcune problematiche sono meno esperti; nei casi

più complessi è già successo altre volte di operare insieme. Non è stato un intervento unico, la peculiarità semmai è che da altre parti i pazienti vengono inviati in centri di riferimento o universitari perché non ci sono competenze specifiche, in questo modo invece all'interno dell'Ausl Romagna c'è la possibilità di mantenerli nella sede da cui provengono, facendo spostare i medici. Dal mio punto di vista non è un intervento eccezionale, – prosegue il primario – ma è anomalo che si spostino i medici, di solito lo fanno i pazienti. Grazie all'Ausl unica si è potuto mettere insieme le competenze e trattare al meglio la paziente. La donna era affetta da tumore primitivo del fegato, un tipo abbastanza raro e aggressivo che per la sede che aveva richiedeva un intervento complesso. In pratica abbiamo resecato un pezzo di fegato, ma lasciandone quantità sufficiente per le funzioni normali. Adesso la paziente è già in reparto in fase di ripresa».

Gruppi multidisciplinari

«Nello specifico l'azienda nella patologia pancreaticata ha indirizzato la procedura cercando di creare gruppo multidisciplinare per dare la migliore risposta possibile. Nelle patologie oncologiche è spesso necessario trovarsi e confrontarsi per trovare l'iter migliore per il paziente, – spiega Ercolani – poiché ci sono varie fasi: iter pre operatorio, operatorio e iter successivo con terapie complementari, quindi solo mettendo insieme tutti i professionisti si riesce a dare la risposta più adatta. L'area dove è più avvertita l'esigenza di avere un approccio multidisciplinare è quella oncologica, ma è utile ad esempio an-

che per i pazienti anziani che spesso manifestano diverse patologie. La problematica del futuro sarà proprio il trattamento degli anziani con comorbilità».

Medico e docente

Giorgio Ercolani è uno dei luminari dell'ospedale Pierantoni-Morgagni. Forlivese doc, classe 1968, specializzato in Chirurgia generale all'Ateneo di Bologna, è primario di Chirurgia e Terapie oncologiche avanzate al nosocomio forlivese da maggio 2016. È inoltre, professore associato presso l'Università di Bologna dal 2014 e sarà uno dei docenti del Corso di Medicina che partirà a breve a Forlì e Ravenna.



L'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì dove lavora Ercolani

Università e ricerca, grande opportunità per il futuro

FORLÌ

Con l'arrivo del corso di laurea in Medicina a Forlì e Ravenna, il prof. Giorgio Ercolani vestirà anche i panni del docente universitario. «Sono già professore quindi sarò uno dei docenti del nuovo corso. L'università darà grande impulso alle strutture sanitarie delle due città, perché l'arrivo degli studenti sarà un grande stimolo per il personale che dovrà seguirli e dare loro risposte esaurienti. – spiega Ercolani – Inoltre, l'arrivo della scuola di medicina porterà a dover identificare nuove posizioni di professori universitari, quindi sarà di stimolo per il personale che è a Forlì, a Ravenna

e in Romagna per cercare di ricoprire ruoli di docenza. Non solo in ambito assistenziale, anche nell'ambito di ricerca universitaria. Quindi sarà assolutamente utile per migliorare le performance e l'assistenza nei confronti dei pazienti». Università e ricerca proseguiranno di pari passo. «Servono anche buoni ricercatori, per trovare medicine e tecniche chirurgiche migliori. – sottolinea il primario – Migliorerà quindi la qualità della cura e sarà un vantaggio per tutto il territorio avere ogni anno centinaia di studenti che stanziano tra Forlì e Ravenna. Sarà ancora più stimolante nel cercare di essere sempre più innovativi, la robotica è in questo

momento il campo di maggior innovazione nelle tecniche chirurgiche. Il robot consente di superare alcuni limiti che hanno gli interventi in laparoscopia, semplificando le procedure. La presenza dell'università fornisce infine la possibilità di canalizzare gli studenti verso le specializzazioni più nuove e dove c'è maggiore necessità di posti di lavoro. Un fattore questo, che non sempre viene trasmesso in maniera ottimale. La carenza di medici è una realtà, ma non è presente su tutti i settori. Ad esempio, mancano medici specializzati in anestesia, radiologia, pronto soccorso, medicina d'urgenza; mentre in chirurgia non c'è questo problema». S.FERR.

«Altre volte i pazienti vengono inviati in centri di riferimento o universitari perché non ci sono competenze specifiche»

«In Romagna invece c'è la possibilità di tenere i pazienti nella sede da cui provengono, facendo spostare i medici»